

# Ma quanti colori ha il “giallo”? Lo spiega Luca Crovi

## Saggio

Una storia del genere in Italia che davvero mancava: la lacuna è colmata

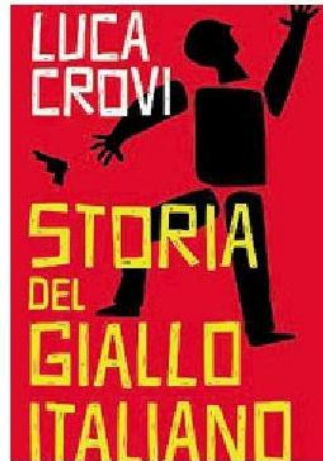
— Sono “tutti i colori del giallo” – come era titolata la trasmissione radiofonica che l'autore Luca Crovi ha condotto per anni su RadioRai2- quelli che esplora Crovi in questa “Storia del giallo italiano” (appena uscita nelle librerie per Marsilio, pagg. 510, euro 19): una sorta di bibbia del genere, della quale sentivamo davvero la mancanza per poter navigare tra le centinaia di romanzi e racconti di genere che affollano gli scaffali.

Luca Crovi – che per anni è stato anche sceneggiatore di fumetti per la Sergio Bonelli – è senza alcun dubbio il massimo esperto del giallo in Italia. Un gusto forse ereditato dal padre, quel Raffaele Crovi, tra i grandi maestri dell'editoria italiana, amante dei gialli ma anche scopritore di grandi talenti letterari (ha scoperto, tra i tanti, Andrea Vitali).

## L'ispirazione

Non che Crovi abbia bisogno dell'ombra del padre, anzi: è sempre stato rock e indipendente da tutto e da tutti ma è stato comunque capace di prendere ispirazione dalla maestria paterna per trarne il meglio. Leggendo quest'antologia che ha il fascino del romanzo sia per la struttura – una narrazione lineare- sia perché lo stesso Crovi è narratore di vaglia (i suoi romanzi gialli sono editi da Rizzoli) sia perché il rigore è quello del saggista che ha il sapere dell'accademico ma l'umiltà del divulgatore.

Due qualità che sono sempre più rare soprattutto in questi ultimi tempi di “fenomeni” editoriali che durano un attimo o di venerati mae-



stri più commentati che letti.

Il “giallo”, come amava ripetere Sciascia, « è una sorta di gabbia entro la quale si possono dire tantissime cose, compresa la radiografia del mondo moderno».

## Presenza diretta

Ed è da questa verità che Crovi muove i suoi passi nel mistero: per farci capire come i più grandi scrittori di gialli o noir non abbiano scritto soltanto di omicidi ma abbiano regalato l'immagine della nostra Italia in presa diretta. E oltre ai soliti noti – si pensi a Scerbanenco o Camilleri- ci fa (ri) scoprire anche due, tra i tanti, scrittori che forse rappresentano al meglio questa caratteristica: da una parte Augusto De Angelis, autore di quel Commissario De Vincenzi che ha subito la censura fascista per essere poi ricoperto (non ancora del tutto) nei decenni successivi); e poi Renato Olivieri, forse (nota personale di chi scrive) il più grande scrittore non solo di gialli in Italia: venato dal buon gusto, era antiquario, è stato tra i pochi, forse l'unico, a saper ritrarre Milano come in un quadro di Sironi e quell'Italia tra gli anni '70 e la fine degli '80 come una Italia dove il delitto è sempre servito, ma forse più raccontato che vissuto.

Gian Paolo Serino

